



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

**INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2018**  
**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**  
**DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO**  
**AVV. REMO DANОВI**

*Signor Presidente della Corte d'Appello, Signor Procuratore Generale, Signor Sottosegretario alla Giustizia, Signor componente del Consiglio superiore della Magistratura, Signor Presidente del Tribunale di Sorveglianza e del Tribunale per i Minorenni, Signor Presidente della Regione, Signor Sindaco, Autorità civili, militari e religiose, Signori Magistrati, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori.*

**1.** Per una volta all'anno la tradizione vuole che i riflettori siano puntati sulla giustizia, sui numeri, sulle prospettive, sui valori che essa rappresenta. È anche questo un rito - un processo - che sollecita riflessioni e critiche, pur senza un giudizio finale, poiché questo dipende dalle realizzazioni concrete che verranno, rispetto alle aspettative e speranze, e dunque saranno oggetto di valutazione nella inaugurazione del prossimo anno. E così di seguito.

Una giustizia sempre in marcia, verrebbe da dire, un cammino che percorriamo insieme quotidianamente (avvocati, magistrati, operatori della giustizia, ma anche i cittadini come parte essenziale dei processi), dal quale peraltro possiamo e dobbiamo trarre una serie di istantanee per cercare di capire.

**2.** La prima istantanea riguarda il nostro Paese, nella consapevolezza che i problemi locali sono anche il riflesso di quelli generali, ancorché il

nostro territorio si proponga per una serie di positività, che pur dipendono dall'impegno e dalla concretezza con cui si opera.

A Milano invero, e nell'intero nostro distretto giudiziario, la funzionalità e i tempi della giustizia sono migliori che altrove e la carenza di risorse è spesso compensata dalla competenza e dall'esperienza. Ma sono anche maggiori l'ampiezza dei conflitti e le violazioni della legge, mentre la concentrazione dei fenomeni economici e produttivi richiama ampi spazi per disfunzioni e patologie. Così la criminalità organizzata, che è il primo grave problema del Paese, trova terreno fertile anche nel nostro territorio e si insinua nella società civile e nell'intera comunità.

È quanto è emerso dalle inchieste condotte da questa Procura e dalle analisi e denunce che abbiamo ascoltato un mese fa qui a Milano, a Palazzo Reale, nel Convegno organizzato sugli Stati generali delle mafie. Una criminalità meno violenta - è stato detto - ma oltremodo pericolosa per i modi in cui si esprime, nei tanti rivoli in cui gli apporti finanziari e industriali si manifestano. Una illiceità che corrompe la legalità del nostro agire quotidiano e spesso anche l'ambiente, visto che i rifiuti tossici si smaltiscono nei siti industriali dismessi dell'hinterland, come è stato documentato in qualche recente episodio che ci fa ricordare, con raccapriccio, la "terra dei fuochi".

Su questo punto, e sul più generale problema della illegalità diffusa, l'Avvocatura ha sollecitato e sollecita interventi radicali perché lo stato di diritto prevalga, e l'attenzione sia costantemente posta su questo fenomeno da combattere e da estirpare, non solo nella forma della sanzione, ma anche e soprattutto della prevenzione. Questo l'Avvocatura cerca di fare proseguendo nelle iniziative per l'educazione alla legalità, per la trasparenza e la lotta alla corruzione, così come più ampiamente per l'emarginazione della violenza, nelle tante forme in cui essa si manifesta. Ciò abbiamo fatto e continuiamo a fare nelle scuole, nelle carceri e in ogni contesto, e da ultimo con l'apertura di nuovi Sportelli per il cittadino, per assicurare assistenza e orientamento alla legalità.

Sono ormai otto gli sportelli che l'Ordine di Milano ha aperto nei vari Comuni della Città Metropolitana, oltre ai nove nei Municipi del capoluogo, per avvicinare i cittadini alla giustizia. È ancora poco forse, ma qualche volta, di fronte al niente che troviamo, anche il poco diventa qualcosa.

3. Un secondo grave problema, che tocca il Paese e il territorio, è quello delle carceri, nel degrado delle condizioni della detenzione. Milano non fa eccezione in tema di affollamento, nonostante la qualità di molte prassi ed esperimenti nei penitenziari, incluso il lavoro o le attività che creano contatti con il mondo esterno. Cito solo Bollate, ricordo Expo 2015, penso al ristorante "stellato" interno al perimetro del carcere e alle altre iniziative di reinserimento. E vorrei aggiungere la custodia attenuata delle madri detenute e dei loro bambini, all'Icam qui a Milano, una piccola oasi che sperimenta la possibilità di ripresa, una vera comunità educante, dove ho constatato personalmente, pochi giorni prima di Natale, portando piccoli doni ai bambini, che l'articolo 27 della Costituzione (appunto la rieducazione del condannato) può diventare realtà.

Rimane il problema generale della vivibilità dei nostri istituti; delle condanne emesse dalla Corte di Strasburgo; dei risarcimenti economici ai detenuti, sempre inadeguati ma anche un po' paradossali; dello spazio minimo vitale di 3 mq. che nella maggior parte dei casi rappresenta un miraggio irraggiungibile; del sovraffollamento carcerario che a Milano come in Italia è tornato a superare l'indice 130 (a Milano oltre 6.800 sono i detenuti su una capienza regolamentare di 5.167), come ai tempi delle sentenze della Corte dei Diritti dell'Uomo. In altre parole, il numero dei detenuti, che era stato riportato in termini ragionevoli rispetto alla capienza delle carceri, è nuovamente tornato a livelli inaccettabili.

Su questo punto ricordiamo che le Camere Penali hanno indetto una giornata nazionale nel dicembre scorso per sollecitare l'intervento della politica e del governo per rimuovere una causa mortificante di inciviltà.

Dobbiamo continuare a condividere questa protesta, e vogliamo farlo anche in questa occasione per l'urgenza di provvedere.

Il compito spetta allo Stato, ma noi possiamo richiamare le coscienze e abbiamo il dovere di non essere silenziosi.

4. Un problema particolare connesso con la detenzione riguarda il Tribunale di Sorveglianza, di cui si sono occupati lungamente i giornali, per denunciare l'insostenibile situazione derivante dalla lunghezza infinita delle procedure che pur toccano diritti primari delle persone. Sono 23mila i fascicoli a Milano in attesa di essere esaminati e dietro ogni fascicolo vi è un condannato definitivo a meno di tre anni, che aspetta in libertà di sapere se può scontare la sua pena in affidamento ai servizi sociali o, peggio, vi è un detenuto che vorrebbe ottenere allo stesso modo una modifica per la pena residua, mentre il tempo scorre e l'attesa continua a essere scontata in carcere.

Per rimuovere tale situazione l'Ordine degli Avvocati, attraverso la Fondazione forense, ha deliberato di istituire 10 borse di studio per altrettanti praticanti avvocati che saranno di ausilio agli uffici del Tribunale di Sorveglianza. Un apporto considerevole per le attività di studio, per la collaborazione alle attività istruttorie e per quant'altro utile, che viene attuato con l'inizio di questo anno, nella speranza che i ritardi vengano azzerati e il prossimo futuro veda un'attività funzionante. Se così non fosse, sarebbe grave ritrovarsi tra un anno nella stessa situazione, e la ricerca delle cause delle disfunzioni dovrebbe allora essere radicalmente riproposta.

5. Negli stessi termini si pone il problema più generale, l'attività giudiziaria nel suo complesso, nella giustizia civile e penale, che è il tema centrale e la ragione stessa di questa inaugurazione, ed è su questo punto che si sono diffuse e si diffondono le relazioni e si concentrano le statistiche. Tanti i processi celebrati, tante le sopravvenienze, tante le pendenze. Per ogni ufficio, per ogni settore. Tanti numeri (che sono poi persone e sofferenze) che

ci portano sempre a riflettere sullo *stock* di arretrato che, pur oscillante, resta nell'ordine dei milioni di procedimenti e sulla durata media che resta nell'ordine di anni per ciascun grado di giudizio.

Non possiamo e non vogliamo entrare nella valutazione dei dettagli, se i risultati siano confortanti o deludenti, poiché a noi sembrano prevalenti alcune considerazioni di carattere generale. Ne facciamo tre.

*La prima* riguarda i tempi della giustizia. I ritardi sono sempre intollerabili anche se si esprime soddisfazione per una minima riduzione di pochi giorni o di qualche mese rispetto al totale degli anni occorrenti per arrivare al giudicato (sei anni sono ritenuti normali e accettabili per non incorrere nelle sanzioni della legge sulla durata irragionevole dei processi!). A noi sembra che tutto ciò debba essere rivisto, perché l'assuefazione agli anni non può essere una costante, ma al contrario al ritmo degli anni si dovrebbero sostituire i mesi e ai mesi le settimane. Così non dobbiamo misurare le oscillazioni scambiandole per *trend*, ma dobbiamo affrontare recisamente una questione vitale per il nostro Paese e per tutti i paesi civili: il funzionamento concreto della giustizia come strumento essenziale per la convivenza civile e la pacificazione sociale. Lo reclamano i cittadini. Lo reclamano anche l'economia e la legge del mercato se si vuole essere competitivi e se si vogliono attrarre gli investitori stranieri nel nostro Paese (dopo la BREXIT si dice che gli scambi dei prodotti finanziari a Londra per oltre 885 miliardi di euro al giorno attendono almeno in parte una ricollocazione e il nostro Paese e la nostra Avvocatura debbono interessarsi al problema). Possiamo farlo se si riducono drasticamente i tempi dei processi.

*La seconda* osservazione riguarda la qualità della giustizia. Già lo scorso anno abbiamo sollevato il problema sulla necessità di dare uniformità, stabilità e calcolabilità alla giurisdizione, oltre che correttezza sostanziale alle decisioni, per evitare anche segnalazioni di provvedimenti "abnormi". Quest'anno è emerso un problema più generale e grave, che abbiamo denunciato anche nelle pagine dei giornali: la costante utilizzazione dei

paradigmi della inammissibilità e improcedibilità per definire i processi senza l'esame del merito. Abbiamo protestato lungamente e il nostro Ordine ha anche deliberato di trasmettere la protesta alle sezioni unite della Cassazione, protesta a cui ha fatto seguito anche quella del Consiglio nazionale forense. Le ragioni sono note, oggettive e documentate e non occorre qui riproporle. Basti dire che pronunce di inammissibilità vi sono state per la mancata indicazione della collocazione formale di un documento o per la mancata attestazione della conformità di un atto, già dichiarato conforme dal sistema telematico, e confermato dall'originale esistente nel fascicolo e non contestato dalla controparte. Dobbiamo quindi ancora insistere nel dire che l'eccesso dei profili di inammissibilità e improcedibilità è inaccettabile e le stesse disposizioni normative vanno interpretate alla luce della realtà. Né si può consentire di dare preferenze formali rispetto al merito delle contese e alle aspettative ragionevoli dei cittadini, poiché la forma è uno strumento di servizio e non un mezzo per eludere un giudizio.

*Terza e ultima riflessione.* L'Ordine di Milano ancora oggi fornisce un numero consistente di addetti agli Uffici giudiziari (circa 30), per una spesa di oltre 1.200.000 euro. È un sacrificio che facciamo ogni anno, da anni, nato per sopperire a difficoltà contingenti e provvisorie, ma divenuto con il tempo stabile e strutturale. L'Ordine di Milano ha agito nel corso del 2017 in due modi: da un lato disciplinando l'apporto esistente con una specifica Convenzione con il Ministero della giustizia (come la legge dispone) e d'altro lato assegnando agli Uffici giudiziari il personale occorrente per il 2018 attraverso un bando di gara europea, che è stata espletata appunto nel corso del 2017. Con gravi oneri e con grande impegno. È stato in effetti notevole il sacrificio per l'Ordine di Milano, che ha già programmato per il 2019 la riduzione e il progressivo venir meno dell'intervento per alcune fondamentali ragioni:

- perché il numero del contenzioso diminuisce,
- perché il Ministero ha assicurato l'invio di nuovo personale,

- perché in definitiva non spetta all'Ordine assicurare personale in forma stabile agli Uffici,  
- e in ultima analisi, ancora, perché l'Ordine vorrebbe capovolgere la ragione della propria funzione, non più soltanto un aiuto alla giurisdizione, cioè ai processi che sono la *patologia* della giustizia, ma al contrario vorrebbe intervenire direttamente sulla *fisiologia* della giustizia. In altre parole, vorremmo investire le attuali risorse negli strumenti che favoriscono la composizione stragiudiziale delle controversie in tutte le forme possibili, e ciò con il nostro Organismo di mediazione e conciliazione, la nostra Camera arbitrale forense, il nostro Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento, e più in generale con la negoziazione assistita, che è la forma per eccellenza prevista dalla legge per la composizione delle liti.

Tutto ciò per dire che abbiamo offerto e continuiamo a offrire tutta la nostra disponibilità, ma spetta agli Uffici farsi carico della organizzazione e della completezza dei servizi da rendere nei tempi e nei modi (penso ad esempio alle problematiche esistenti nel settore delle esecuzioni e all'Unep) e spetta allo Stato fornire le risorse necessarie. Per parte nostra diamo sempre parere negativo alle richieste di restrizioni dell'apertura degli uffici al pubblico (poiché ciò è contrario ai diritti dei cittadini), e continuiamo ad adoperarci per la composizione preventiva dei conflitti, che è il risultato da perseguire, sopra ogni altro, anche sotto il profilo sociale.

**6.** Accanto alla giurisdizione vi è il problema della *legislazione*. Ancora nel 2017 abbiamo dovuto registrare una serie infinita di cambiamenti che toccano variamente il processo civile e penale, e i tanti altri settori del diritto, in una sequela infinita di proposte tendenzialmente volte al miglioramento della situazione.

Ma le critiche non mancano. Il processo civile è sempre “sotto inchiesta”, verrebbe da dire, con continui cambiamenti e prospettive di modifiche: l'ultima, la riconduzione di tutti i processi al rito sommario, che ha

sollevato le proteste più vivaci per la discrezionalità che lo contraddistingue (anche se - e qui esprimo una opinione del tutto personale - un processo meno gravoso rispetto all'attuale potrebbe essere la soluzione, per l'intelligenza anche... non artificiale di chi deve applicarlo).

E ancora. L'ampia riforma penale indebolisce le garanzie della difesa e rischia di aggravare la durata dei processi; per questo ha suscitato diffuso malcontento tra gli avvocati e nei suoi organi istituzionali e rappresentativi, come pure le modifiche processuali in materia di richiedenti asilo (sospettate di illegittimità) e di controversie assicurative o la ventilata riforma della geografia giudiziaria che va contro il principio di delocalizzazione dei servizi e persegue l'accentramento, e ciò contro la previsione dell'art. 5 della Costituzione, come obiettivamente ha fatto rilevare l'Organismo Congressuale Forense, a livello nazionale.

E poi vi è il problema del Giudice di pace, che in poco più di vent'anni è passato dalle oltre 800 sedi, con migliaia di giudici, al ridimensionamento che prevede una sola sede per Tribunale; e così è per la riforma del diritto fallimentare e per le tante altre iniziative messe in campo. Molte volte cambiano per lo più i nomi (ad esempio, la parola "fallimento" scompare e ad essa si sostituiscono le parole "liquidazione giudiziale", e intervengono misure varie di ristrutturazione e risanamento); molte volte i risultati non sono documentabili e non realizzano le aspettative mentre il continuo cambiamento non aiuta, ma aumenta le incertezze.

Anche l'attività forense è stata interessata da questa stagione variamente innovativa. Vi sono stati interventi utili, come è quello della legge sull'equo compenso nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e le imprese bancarie e assicurative, che ha ragionevolmente (se pure ancora insufficientemente) proposto correttivi nell'applicazione dei parametri esistenti (tra l'altro talvolta applicati in senso riduttivo nelle decisioni giudiziarie, come se la povertà inflitta all'attività forense fosse utile per riequilibrare la giustizia o la qualità della prestazione!).



È stato anche riconosciuto il legittimo impedimento, per la partecipazione alle udienze, delle avvocate in maternità, e così ancora il privilegio del credito nelle procedure concorsuali per il contributo alla Cassa di previdenza e per l'Iva, sanando una interpretazione restrittiva della giurisprudenza.

Ma è stato anche l'anno in cui *non* siamo riusciti a portare a conclusione la normativa sulle specializzazioni, che invochiamo da tempo (poiché riteniamo che l'avvocato specialista possa contribuire ad assicurare ancor più la qualità delle prestazioni), e manca ancora la disciplina sui corsi di formazione previsti per l'abilitazione professionale, ed è stata ulteriormente differita l'entrata in vigore delle regole sull'esame di abilitazione.

In compenso (come si suole dire... anche ironicamente!), il 2017 è stato l'anno in cui un comma della legge sulla concorrenza ha voluto ammettere la partecipazione come soci, per un terzo, di persone estranee alla professione, puri investitori di capitale. Abbiamo protestato contro questa scelta che riteniamo sbagliata, per il rischio di infiltrazioni di soci e capitali non trasparenti in un ambito sensibile, insieme con la violazione del segreto e il condizionamento dell'indipendenza e dell'autonomia professionale dell'avvocato. Abbiamo protestato e continuiamo a farlo pur nell'indifferenza di molti, come se l'avvocato, nella sua presenza e nella sua indipendenza e libertà, non fosse un punto necessario e irrinunciabile in ogni attività giudiziale e la difesa non fosse parte integrante della giurisdizione, per dettato della stessa Costituzione.

La richiesta finale è quella di essere ascoltati, nella formulazione delle leggi e in ogni altro contesto, che è la volontà espressa sempre dall'Avvocatura anche attraverso i propri Organi istituzionali.

#### **7. Ultime e brevi considerazioni sulle iniziative dell'Ordine di Milano.**

Lo scorso anno ho ricordato l'onore che il Comune di Milano ha reso all'Avvocatura milanese, conferendo al nostro Ordine - primo tra gli Ordini

professionali - l'Attestato di benemerenzza civica per la funzione sociale svolta e per le molteplici attività rivolte alla popolazione e in particolare alle fasce più deboli. Quest'anno, insieme con le consuete attività già in parte richiamate sotto lo schema della educazione alla legalità (più diffusamente elencate nel nostro *Bilancio Sociale*), abbiamo redatto e pubblicato il *Codice dei diritti degli indifesi*, che raccoglie tutta la normativa esistente sulle *persone con disabilità* (per ricordare i loro diritti), sui *minori* (verso i quali troppi adulti e talvolta altri minorenni riversano conflitti irrisolti, antichi traumi e insane pulsioni, e per i quali ricordiamo l'impegno degli avvocati milanesi anche con Telefono Azzurro nel progetto di loro tutela) e sulle *vittime di violenza di genere* (dalla famiglia agli atti persecutori). Sono tre ambiti in cui la situazione personale o le conseguenze ulteriori di atti specifici, anche subiti nel tempo, determinano una fragilità strutturale o potenziale, non momentanea, e perciò richiedono speciale attenzione, rispetto e dedizione.

È un volume frutto dell'attenzione di tutti i Consiglieri del nostro Ordine, sempre presenti per la difesa dei principi e dei valori, ai quali va il mio particolare ringraziamento, ed è destinato non solo agli avvocati e ai magistrati, ma anche ai non giuristi, operatori e volontari dell'assistenza, del terzo settore, della scuola, dell'accoglienza. È un volume che ha anche un significato simbolico, oggi, "giornata della memoria", in contrapposizione alle leggi razziali che hanno contrassegnato altri tempi!

E poi consentitemi di ricordare anche la seduta che il nostro Consiglio dell'Ordine ha tenuto presso l'Istituto dei ciechi, in un'aula completamente al buio, trattando l'ordinaria attività posta all'o.d.g., con assunzione delle relative delibere. È stata una esperienza grandemente formativa per avvicinare le istituzioni e comprendere come ogni difficoltà possa essere sempre superata, e l'assuefazione rimossa, e i tempi ridotti, e i mezzi amplificati.

In sintesi, abbiamo operato e continuiamo a operare con uno sguardo ampio sulle necessità e sulla volontà di fronteggiarle (ad esempio, assicurando la tutela dei meno abbienti in proporzioni sempre più crescenti, pur con

gravissimi ritardi nei pagamenti, e impegnandoci sui temi ambientali e collaborando per il funzionamento del Portale Unico delle vendite giudiziarie a livello nazionale); ed è in tal senso che vogliamo ricordare il nostro desiderio di arrivare a costruire la “Casa dell’Avvocatura”, di cui abbiamo già parlato lo scorso anno, destinata ad accogliere tutte le iniziative dell’Ordine, e l’intendimento di costituire *ex novo* un “Osservatorio delle professioni”, con la collaborazione di altri Ordini, per contribuire efficacemente all’approfondimento di ogni problema di interesse per la cittadinanza.

8. Termino rivolgendo un saluto particolare ai Colleghi stranieri delle delegazioni provenienti da tutto il mondo, con i quali ieri ci siamo confrontati su un tema di grande rilievo, che presto costringerà tutti noi - avvocati e magistrati - ad accantonare una parte delle nostre certezze per pensare al contempo ai modi più efficaci per risolvere i problemi e i ritardi della giurisdizione.

Parlo della *intelligenza artificiale* che è entrata ormai in ogni settore (per guidare le auto o per diagnosticare le malattie o per interpretare gli atteggiamenti e i versi degli animali: è già pronto un algoritmo per tradurli in inglese!), ma è soprattutto utilizzabile nel nostro ambito giuridico e giudiziario, come abbiamo avuto modo di precisare nel Convegno che abbiamo richiamato, per la redazione di atti e la elaborazione di argomentazioni fondate sulla logica, nella fase del giudizio e nella stesura della motivazione.

Si tratta di una sfida e di una prospettiva avvincenti, su cui il prossimo futuro ci riserverà grandi sorprese. Speriamo e pensiamo positive. Molto positive, se la nostra capacità saprà interpretare i bisogni e migliorare l’attività. È questo il futuro che attendiamo e - se permettete - è il futuro che meritiamo.

*Il Presidente*  
Avv. Remo Danovi





ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

**2017**

**Numeri & Confronti**

**Le attività istituzionali  
e gli Iscritti all'Albo**

**La “giurisdizione forense”**  
Conciliazione, Mediazione, Negoziazione assistita

**Gli Sportelli del cittadino**

**L'attività del Consiglio di disciplina**

**Il Patrocinio a spese dello Stato**

*Gennaio 2018*

# Ordine degli Avvocati di Milano

## Iscritti al 31 dicembre 2017

	Ordinari	Speciali	Professori	Stabiliti	Totali
Cassazionisti	5.558	91	15	0	5.664
Avvocati (non cassazionisti)	12.754	185	98	406	13.443
<b>Totale</b>	<b>18.312</b>	<b>276</b>	<b>113</b>	<b>406</b>	<b>19.107</b>

### *di cui donne*

	Ordinarie	Speciali	Professoresse	Stabilite	Totali
Cassazioniste	1.897	58	3	0	1.958
Avvocate (non cassazioniste)	6.965	101	58	194	7.318
<b>Totale</b>	<b>8.862</b>	<b>159</b>	<b>61</b>	<b>194</b>	<b>9.276</b> 48,5%

### *di cui uomini*

	Ordinari	Speciali	Professori	Stabiliti	Totali
Cassazionisti	3.661	33	12	0	3.706
Avvocati (non cassazionisti)	5.789	84	40	212	6.125
<b>Totale</b>	<b>9.450</b>	<b>117</b>	<b>52</b>	<b>212</b>	<b>9.831</b> 51,5%

Praticanti	Uomini	Donne	Totale
- semplici	1.564	2.389	3.953
- abilitati	274	452	726
<b>Totale</b>	<b>1.838</b> 39,3%	<b>2.841</b> 60,7%	<b>4.679</b>

<b>Totale Iscritti</b>	Uomini	Donne	Totale
Praticanti + Avvocati	11.669 49%	12.117 51%	<b>23.786</b>

Studi Associati	Società tra professionisti
1.024	23

## Le attività istituzionali dell'Ordine degli avvocati

	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Sedute di Consiglio	<b>40</b>	<b>41</b>
Iscrizioni all'albo avvocati	<b>1.078</b>	<b>924</b>
Cancellazioni dall'albo avvocati	<b>497</b>	<b>533</b>
<i>Saldo iscrizioni</i>	<i>+ 581</i>	<i>+ 391</i>
Nullaosta trasferimento ( <i>avvocati</i> )	<b>188</b>	<b>80</b>
Iscrizioni al registro praticanti	<b>1.197</b>	<b>1.319</b>
Cancellazioni dal registro praticanti	<b>812</b>	<b>808</b>
Nullaosta trasferimento ( <i>praticanti</i> )	<b>121</b>	<b>98</b>
Abilitazioni	<b>206</b>	<b>192</b>
Certificati di compiuta pratica	<b>850</b>	<b>1.128</b>
Colloqui con Consiglieri di turno	<b>950</b>	<b>1.200</b>
Pareri	<b>107</b>	<b>107</b>
Parcelle liquidate	<b>745</b>	<b>762</b>

## ORGANISMO DI MEDIAZIONE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

### Dati generali - anni 2014 / 2017

Fonte: dati trasmessi al Ministero della Giustizia

	2014	2015	2016	2017
Totale depositi	4.170	5.041	4.856	4.570
Totale definiti	3.669	4.911	4.735	4.494
Mancate adesioni 1° incontro	2.229	2.941	2.581	2.365
Adesioni 1° incontro	1.440	1.970	2.154	2.129
Mancata prosecuzione post 1° incontro	944	1.258	1.319	1.246
Prosecuzione post 1° incontro	496	712	835	883
Mancato accordo	208	325	400	413
Accordo	288	387	435	470
<b>% Accordi (accordi/procedimenti definiti)</b>	<b>7,85%</b>	<b>7,88%</b>	<b>9,19%</b>	<b>10,46%</b>

<b>Materie più "gettonate"</b>		2014	2015	2016	2017
<i>Dati trasmessi al ministero della Giustizia</i>		<i>valori percentuali</i>			
Tra i depositi	Condominio	18,9	20,4	21,3	22,5
	Contratti bancari	15,2	11,8	9,5	8,2
	Locazione	14,5	14,8	14,6	15,8
	Contratti assicurativi	11,8	15,2	14,7	13,5
Tra i definiti	Condominio	17,8	20,0	20,7	22,1
	Contratti bancari	15,2	12,6	9,9	8,7
	Locazione	14,3	14,2	15,1	14,8
	Contratti assicurativi	12,3	15,7	14,7	14,0
Tra gli accordi	Condominio	19,8	25,6	26,7	26,2
	Locazione	22,9	20,2	22,1	25,5
	Diritti reali	13,2	10,1	12,0	11,1
	Successioni ereditarie	(*)	7,8	7,4	10,6

(\*) Responsabilità medica: 8%



**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO**  
**ACCORDI DI NEGOZIAZIONE ASSISTITA**  
**Riepilogo 2017**

		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
<b>TOTALE ACCORDI PERVENUTI</b>	<b>804</b>	53	50	87	66	82	81	96	24	63	65	68	69

di cui in MATERIA di:

<b>risarcimento danni da circolazione veicoli e natanti</b>	<b>6</b>	1	0	1	1	0	0	1	0	0	1	0	1
<b>famiglia - separazioni</b>	<b>276</b>	23	20	20	22	27	22	39	10	22	20	20	31
<i>di cui con figli</i>	185	16	14	17	19	16	15	24	7	15	10	11	21
<i>di cui senza figli</i>	82	7	6	3	3	9	6	14	2	7	10	6	9
<i>di cui modifiche delle condizioni - con figli</i>	4	0	0	0	0	1	1	0	1	0	0	1	0
<i>di cui modifiche delle condizioni - senza figli</i>	5	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	2	1
<b>famiglia – divorzi</b>	<b>281</b>	16	15	35	24	27	34	37	9	12	25	19	28
<i>di cui con figli</i>	135	8	8	13	15	19	13	19	5	3	12	6	14
<i>di cui senza figli</i>	128	8	7	21	8	6	16	16	4	9	8	12	13
<i>di cui modifiche delle condizioni - con figli</i>	8	0	0	0	1	0	3	0	0	0	3	0	1
<i>di cui modifiche delle condizioni - senza figli</i>	10	0	0	1	0	2	2	2	0	0	2	1	0
<b>pagamento somme &lt; o = € 50.000 (art. 3)</b>	<b>137</b>	8	9	13	13	12	13	9	4	18	13	17	8
<b>altro contenzioso (a+b+c)</b>	<b>104</b>	5	6	18	6	16	12	10	1	11	6	12	1
<i>a) pagamento somme non eccedenti € 50.000 (altri)</i>	62	4	0	14	0	13	3	3	1	9	4	11	0
<i>b) pagamento somme eccedenti € 50.000</i>	16	1	2	1	2	0	3	3	0	1	2	0	1
<i>c) altro contenzioso</i>	26	0	4	3	4	3	6	4	0	1	0	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>804</b>	53	50	87	66	82	81	96	24	63	65	68	69

di cui di VALORE:

< 50.000 euro	214	12	10	28	16	27	19	16	5	27	18	28	8
> 50.000 euro	20	2	2	1	2	1	4	3	0	1	2	0	2
indeterminato	570	39	38	58	48	54	58	77	19	35	45	40	59
<b>TOTALE</b>	<b>804</b>	53	50	87	66	82	81	96	24	63	65	68	69

di cui ESITO:

Mancato accordo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>di cui con negoziazione conclusa consensualmente</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>di cui con negoziazione conclusa con invito controparte</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Accordo raggiunto	804	53	50	87	66	82	81	96	24	63	65	68	69
<b>TOTALE</b>	<b>804</b>	53	50	87	66	82	81	96	24	63	65	68	69

# Avvocati in ascolto della comunità

Accessi agli "sportelli del cittadino" dell'Ordine di Milano per consulenza e primo orientamento legale

	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Avvocati in Zona (*)	1.753	1.660	1.700
Sportello violenza di genere	19	29	30
Sportello reati informatici	(non attivo)	30	11
Sportello Carcere (accessi)	123	227	133
Sportello Carcere (nomine)	76	131	67
Sportello patrocinio a spese dello Stato (domande)	6.171	8.841	10.328
(*) <i>Sportelli di orientamento legale</i> : nei nove Municipi di Milano e in otto comuni della Città Metropolitana: San Donato Milanese, Pieve Emanuele, Buccinasco, Cornaredo, Segrate, Pioltello, Rho e Cuggiono			
<b>Attività di Educazione alla legalità nelle scuole</b>			
Studenti partecipanti	580	2.600	4.200
Numero di scuole			42 (**)
(**) n. 24 istituti e licei; n. 18 scuole medie inferiori			

## Tre anni di attività del Consiglio distrettuale di disciplina

Numero fascicoli disciplinari	2017	Totale 2015-17
Pervenuti	<b>1.187</b>	<b>4.645</b>
- <i>all'esame preliminare</i>	<b>676</b>	<b>676</b>
Sedute plenarie	<b>9</b>	<b>28</b>
- da assegnare a sezione	<b>235</b>	<b>423</b>
- all'esame della sezione (1)	<b>1.223</b>	<b>1.223</b>
- in fase dibattimentale	<b>27</b>	<b>27</b>
Archiviati in seduta plenaria	<b>324</b>	<b>1.004</b>
Archiviati in sezione	<b>284</b>	<b>533</b>
Definiti con sentenze	<b>42</b>	<b>74</b>
Richiami verbali	<b>111</b>	<b>162</b>
Procedimenti sospesi <i>ex art. 54 L.p. (2)</i>	<b>28</b>	<b>28</b>
Ricorsi avverso decisioni disciplinari	<b>4</b>	<b>11</b>

(1) di cui 276 nel 2017; i restanti costituiscono arretrato del 2016

(2) sospesi in attesa del processo penale; di cui 17 sospesi nel 2017

Nota - I dati sono stati forniti all'Ordine degli avvocati di Milano dal Consiglio distrettuale di disciplina, organo distinto e autonomo istituito dalla legge professionale 247/2012

Ordine degli Avvocati di Milano  
Patrocinio a spese dello Stato - ISTANZE PRESENTATE anni 2002 - 2017

